

## ALLA RICERCA DELLA FELICITA'

Ore 7:00, suona la sveglia... oh no è già lunedì, alzati, fai colazione, corri in bagno, lavati e vestiti, prendi lo zaino, saluta mamma e papà e via, fuori di casa direzione scuola. Ore 8:05, suona la campanella della prima ora, ti attendono 5 lunghe ore di scuola, tra spiegazioni e interrogazioni. Ore 13:00, finalmente la campanella suona di nuovo per l'ultima volta della giornata, esci da scuola e ti affretti verso casa, anche perché il tuo stomaco inizia a dare segnali di cedimento. Ore 13:30, ti siedi a tavola, divori quello che tua madre ti ha messo davanti, poi vai in bagno ti lavi faccia e denti e ti concedi una mezz'ora di sano relax. Ore 15:00 inizi a studiare. Ore 16:30 esci di casa per andare ad allenamento. Ore 17:00, sei in campo con i tuoi compagni, pronto ad allenarti. Ore 18:00, rientri a casa e vai subito a fare la doccia. Ore 19:00 ti rimetti a studiare. Ore 20:00 ti siedi a tavola per cenare. Ore 21:00 ti alzi da tavola, aiuti a sparecchiare e ti lavi i denti. Ore 22:00 ti metti a letto con il telefono fino a quando il tuo corpo non deciderà di cedere definitivamente. Driiiiiin.... È la sveglia, sono di nuovo le 7:00, è ora di alzarsi e ricominciare tutto da capo. E allora, mangia, esci, 5 ore di scuola, torna, mangia, studia, esci, lavati, mangia e vai a letto. Driiiiiin... ebbene sì, sono di nuovo le 7:00, è ora di alzarsi. Driiin, è ora di alzarsi, driiin è ora di alzarsi, driiin, driiin, driiin e così all'infinito, finché un giorno...basta. Tutto ad un tratto la tua vita, la tua routine, il circolo vizioso in cui eri immerso fino al collo senza neanche rendertene conto, cessa di esistere e crolla con la stessa facilità di un castello di carta. È l'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara il coronavirus pandemia.

Di colpo la tua vita e quella di tutti coloro che ti sono accanto si svuota come un palloncino bucato. Tutte le cose, anche quelle che davi più per scontato ormai non sono altro che un lontano ricordo e della tua routine piena a tappo non rimane più niente, anzi adesso ti devi confrontare con un altro grande problema: il troppo tempo libero. In una situazione del genere, a causa della mancanza delle tue passioni e dei tuoi interessi che ti sono stati portati via dalle circostanze e per questo stravolgimento improvviso della tua vita, è molto facile piangersi addosso rimpiangendo i cari e bei vecchi tempi felici... felici. Ma sei davvero sicuro di sapere cos'è la felicità?

FE-LI-CI-TÀ= stato d'animo di chi si sente pienamente soddisfatto nei propri desideri. Una definizione apparentemente chiara e di facile comprensione. Se i tuoi desideri sono soddisfatti allora sei felice, quindi dato che vorresti uscire, vedere i tuoi amici, abbracciare i tuoi nonni e invece in questo momento tutti questi desideri non possono essere realizzati è chiaro che non sei felice, giusto? Beh, non è proprio così semplice. Facciamo un passo indietro, quando ancora si poteva uscire e fare tutte le cose appena dette, allora ti potevi ritenere pienamente soddisfatto, o anche in quel caso c'era comunque qualche desiderio irrealizzabile, qualche cosa che desideravi con tutto il cuore ma che sapevi non poteva accadere? Ad esempio desideravi un ritmo più moderato, meno stressante, che permettesse di fare qualche respiro ogni tanto. Ebbene ora che hai tutto il tempo che vuoi desideri proprio il contrario. Ah ma allora è chiaro, l'uomo non può mai essere del tutto soddisfatto, pertanto non può mai essere pienamente felice. Tutti quei momenti di gioia sono solo frammenti di felicità, microscopiche formiche in un mondo di giganti. Questa assunzione è probabilmente la più semplice, la più conveniente, arrendersi all'idea che viviamo in un mondo imperfetto e che la pretesa di raggiungere la felicità è solo un stupido sogno. C'è chi trascorre la sua intera vita con questa mentalità accontentandosi di rimanere ai piedi del colle, senza nemmeno fare la fatica di tentare di scolarlo. Ciò che rende la ricerca della felicità qualcosa di così difficile, sta nel fatto che la felicità è un concetto dinamico, in continuo movimento, che non si può mai raggiungere una volta per tutte. Inoltre per qualche inspiegabile ragione tutti cercano di raggiungere la felicità nei modi più assurdi, con richieste irrealizzabili, che riguardano le circostanze esterne. Ah quanto sarei felice se solo avessi più tempo da dedicare a me stesso e la mia vita non fosse una corsa continua! Ah quanto sarei felice se solo potessi riprendere la mia vita

normale e questa pandemia scomparisse con la stessa rapidità con cui è arrivata! Tutti noi immaginiamo la felicità come un grande ingranaggio, che per poter funzionare ha bisogno che tutte le varie componenti siano perfettamente allineate e oleate, in modo da completarsi a vicenda. Quindi se fuori fa freddo, non posso essere felice perché una parte dell'ingranaggio è fuori posto, se ho preso un brutto voto non posso essere felice, se ho dormito poco non posso essere felice, e così all'infinito trovando ogni genere di scusa per impedirci di vivere una vita piena di gioia. Guardarsi troppo intorno però fa perdere di vista l'unico vero fattore dal quale dipende la nostra felicità: noi stessi. Felicità è uno stile di vita, vivere felici vuol dire vivere una vita piena, abitando il presente senza dimenticare né il passato né il futuro. E il motivo per cui la felicità è uno dei beni più preziosi è perché è un valore di cui nessuno ci può privare, nessuno fuorché noi stessi. Basta, cercare la felicità in luoghi esterni, piuttosto concentriamoci sulla felicità che abbiamo già nella nostra vita, quella felicità che nasce dalle piccole cose. Che scaturisce dall'aver sperimentato l'amore nel dare e nel ricevere, che è provocata dal vedere il sorriso sulla faccia di un nostro caro, che deriva semplicemente dall'apprezzamento per essere qui a vivere una vita che dà la possibilità di fare milioni di esperienze. Questa pandemia ci ha lasciato qualcosa, anzi ci ha lasciato davvero molto. È come se ci avesse fornito un paio di occhiali che finalmente permettono di vedere tutto in maniera nitida, di rinquadrare e riorganizzare le nostre priorità, piuttosto che dare eccessiva importanza al soddisfacimento di desideri a cui tanto aspiriamo, ma che in realtà si rivelano essere tanto vuoti. C'è un famoso detto che dice "ti accorgi di tenere veramente a qualcosa soltanto quando la perdi", ma probabilmente sarebbe ancora più corretto dire: "ti accorgi di quanto poco è importante qualcosa soltanto quando la ottieni". E allora forse la prossima volta che suonerà la sveglia non sentirai tutta quell'ansia e quell'angoscia sempre provata fino a quel momento. Non la proverai perché sai che al tuo fianco hai la felicità a proteggerti, una felicità che in realtà c'è sempre stata, semplicemente tu non avevi ancora i mezzi per vederla.

*Vigneri Riccardo*, IIC Liceo Classico "Nicola Spedalieri"